



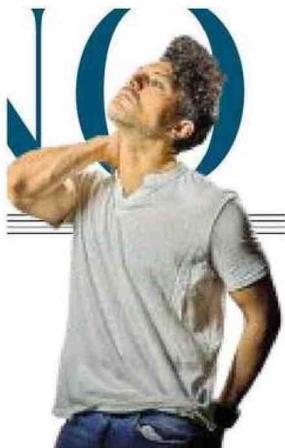
Cultura & Tempo libero

Diario di un uomo in fuga

Il regista iraniano Khatibi si racconta in «Lui»

di **Greta Privitera** :

pagina 17



Al Parenti Il regista dissidente iraniano in scena con il suo nuovo lavoro

«Lui» non sta in silenzio

Askan Khatibi: È la mia storia, mentre provavo ho avuto attacchi di panico

Nota del regista: «Le ferite che erano arrivate fino al midollo delle ossa non mi hanno ucciso, affinché «Lui» non fosse il mio testamento, ma la mia dichiarazione. Una lettera aperta a voi, per i quali il terrore, la censura, l'oppressione e la repressione non sono state parte inseparabile del vostro corpo, della vostra anima e delle vostre opere. Essere «Lui» non è impossibile, ma immensamente difficile. «Lui» è la sfida di restare umano. Mi accompagnerai in questa dolorosa esperienza?».

Sulla scena c'è solo *Lui*, un uomo, un intellettuale, un artista iraniano che combatte con le guardie degli ayatollah

che lo vogliono in silenzio. Lui è colpevole con la sua fama di amplificare la voce dei ragazzi e delle ragazze del suo Paese che da dopo l'uccisione di Mahsa Amini si sono presi le strade e le piazze delle principali città iraniane per contrapporsi alla dittatura, con un solo obiettivo: rovesciare per sempre il regime.

Ashkan Khatibi, attore, regista e scrittore iraniano, dal 19 al 24 novembre, torna per la seconda volta al Teatro Franco Parenti di Milano con «Lui», un'opera ispirata ai mesi che hanno preceduto la sua fuga dall'Iran e il suo arrivo in Italia, diventato anche un libro (Baldini + Castoldi). Sul palco

mette in scena gli interrogatori serrati, l'angoscia di vivere in un sistema ingiusto e che non dà spazio alla verità. «Con *Le mie tre sorelle* (pièce teatrale ispirata al capolavoro di Cechov, ndr), volevo raccontare le giovani combattenti iraniane per la libertà. Con questa seconda opera, invece, voglio mostrare che cosa succede nel mio Paese a un artista che cerca di essere libero. *Lui* sono io, ma sono anche tutti quegli uomini e quelle donne che non possono esprimersi liberamente. *Lui* è la storia di ogni artista che difende i diritti del proprio popolo», spiega al *Corriere* Khatibi.





Tornare sul palco e rivivere le torture, gli abusi, gli incubi di quei mesi non è stato facile: «Mentre provavo ho avuto attacchi di panico e uno stato di angoscia perenne. Ho camminato a ritroso tra i momenti più bui della mia esistenza».

È l'autunno del 2022 quando Khatibi, che ha oltre due milioni di follower su Instagram, decide di esporsi in prima linea e diventa la voce degli studenti e delle studentesse del suo corso di recitazione che tiene a Teheran. «Sentivo che dovevo fare qualcosa: non potevo stare in silenzio mentre quei giovani rischiavano la vita», continua.

Da quel momento diventa il target della dittatura. Conclude: «L'unico modo per salvarmi era scappare. Così, ho perso mia moglie, la mia fami-

glia, la mia casa: per la libertà. Immaginatevi Paolo Sorrentino, o Pierfrancesco Favino perseguitati e torturati per il lavoro, la loro arte. A noi succede questo».

Greta Privitera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● «Lui» è diventato anche un libro in italiano e persiano pubblicato da Baldini + Castoldi. Verrà presentato al Teatro Franco Parenti (via Pierlombardo 14) sabato alle 18.30 nell'ambito di BookCity con un'introduzione di Andrée Shammah

● Lo spettacolo «Lui» andrà in scena sempre al Parenti dal 19 al 24 novembre. Biglietti a partire da 13,50 euro sul sito www.teatrofrancoparenti.it/spettacolo/lui/





Intellettuale militante Ashkan Khatibi. Il suo «Lui» è diventato anche un libro

